

CCXII SEDUTA

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	4085
Disegno di legge: «Provvidenze dirette a favorire la concessione del credito di esercizio in favore delle cooperative e di altre associazioni di produttori». (71) (Discussione e approvazione):	
COLIA	4088-4091-4092-4093
SOTGIU GIROLAMO	4089-4092
MURETTI, relatore	4090-4093-4094
COSTA, Assessore alle finanze	4090-4093
COVACIVICH	4093-4094
(Votazione segreta)	4094
(Risultato della votazione)	4094
Disegno di legge: «Integrazione della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche». (104) (Discussione e approvazione):	
FILIGHEDDU	4094
MILIA FRANCESCO	4095
MARRAS	4095
FRAU	4096
AMICARELLI	4096
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4096
(Votazione segreta)	4098
(Risultato della votazione)	4098
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4086
Mozione (Annunzio)	4086
Rinvio di leggi regionali	4086
Risposta scritta ad interrogazioni	4085

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Cingolani sulla sospensione dei lavori per la illuminazione elettrica della frazione di Erula (Perfugas) ». (385)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sul licenziamento di un lavoratore nel cantiere forestale di Villacidro ». (566)

« Interrogazione Cherchi sui locali da adibire a caseggiato scolastico per le frazioni di Pedraia e Pulpaggiu a Tergu ». (609)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sul pagamento dei salari ai lavoratori dell'impresa Schiappacasse a La Maddalena ». (694)

« Interrogazione Manca sul mancato pagamento dei salari agli operai del C.R.A.I. delle zone di Sassari, Alghero ed Olbia ». (705)

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Istituzione del servizio geologico e geofisico della Regione Sarda ». (113)

« Stati di previsione dell'entrata e della spe-

III LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

14 DICEMBRE 1959

sa costituenti il bilancio della Regione per l'esercizio 1960 ». (114)

« Abrogazione della legge regionale 12 marzo 1958, numero 3, e modifica del primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 7 maggio 1953, numero 22, concernente "Provvidenze dirette a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali in Sardegna" ». (116)

dal consigliere Pernis:

« Modifiche alla legge regionale 10 luglio 1952, numero 19, sulle provvidenze a favore delle ricerche minerarie in Sardegna ». (115)

dai consiglieri Castaldi - Cardia - Colia - Spano - Serra - Soggiu Piero:

« Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 16 maggio 1951, numero 21, sul completamento della carta geologica della Sardegna ed istituzione del Comitato geologico regionale ». (117)

Annunzio di rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rinviolate dal Governo centrale la legge regionale 6 ottobre 1959 concernente: « Distacco del territorio della frazione di Ardali dalla circoscrizione amministrativa del Comune di Baunei e aggregazione a quella del Comune di Triei, in provincia di Nuoro » e la legge regionale 15 ottobre 1959 concernente: « Distacco del territorio di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus ed aggregazione al Comune di Olbia ».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Mozione Pernis - Frau - Cingolani - Giua sulle condizioni di riscatto imposte dagli Istituti Autonomi Case Popolari, dall'I.N.C.I.S., dalle Province e dai Comuni ».

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-

pellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRASTU, Segretario:

« Interpellanza Usai sul mancato stanziamento di fondi per completare la riparazione delle case private danneggiate dall'alluvione abbattutasi in Sardegna nel 1951 ». (234)

« Interpellanza Cherchi - Marras - Manca sulle misure che l'Amministrazione regionale intende mettere in atto perchè alla città di Sassari sia evitata la sospensione della erogazione dell'acqua ». (235)

« Interpellanza Sassu sui danni all'olivicoltura isolana prodotti dalla mosca olearia ». (236)

« Interpellanza Prevosto - Milia Francesco - Nioi sulla grave situazione economica della popolazione di Perdasdefogu ». (237)

« Interpellanza Nanni sul riscatto delle case popolari, Incis, e dei Comuni ». (238)

« Interpellanza Nanni sulle carceri mandamentali in Sardegna ». (239)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni della strada di accesso all'Ospedale regionale dell'Ogliastra ». (752)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione del reparto medicina nell'Ospedale regionale dell'Ogliastra ». (753)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sullo sgombero dell'Ufficio postale di Lanusei ». (754)

« Interrogazione Dedola sui danneggiamenti a causa di gravi infiltrazioni d'acqua nella scuola professionale marittima E.N.E.M. di Portotorres ». (755)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'attuale rete idrica foranea del Comune di Ittireddu ». (756)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla cessione in proprietà degli

III LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

14 DICEMBRE 1959

alloggi dell'Istituto autonomo delle Case Popolari di Sassari ». (757)

« Interrogazione Prevosto - Nioi sullo sciopero dei dipendenti ospedalieri di Nuoro ». (758)

« Interrogazione Gardu, con richiesta di risposta scritta, sulla strada Bosa Marina - Turras - Piscinas Nigolosu ». (759)

« Interrogazione Asquer, con richiesta di risposta scritta, sulle comunicazioni automobilistiche del Comune di Gergei ». (760)

« Interrogazione Asquer, con richiesta di risposta scritta, sul corso per allievi cantinieri presso la Cantina Sociale di Monserrato ». (761)

« Interrogazione Prevosto sul licenziamento per rappresaglia di due lavoratori ospedalieri ». (762)

« Interrogazione Cherchi sulla distribuzione ai coltivatori danneggiati dal maltempo del grano messo a disposizione dal Governo a norma della legge 26 dicembre 1958, numero 1121, e del D.M. 14 febbraio 1959 ». (763)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Cardia sulla associazione "Amici del Libro" ». (764)

« Interrogazione Cois sul mancato pagamento dei disoccupati di Giba addetti al cantiere di lavoro regionale di Is Useis ». (765)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla linea ferroviaria Sassari - Tempio - Palau ». (766)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla sistemazione di strade della provincia di Nuoro ». (767)

« Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sulla strada panoramica Olbia - Golfo Aranci ». (768)

« Interrogazione Masia sul pericolo di radiazioni atomiche nella atmosfera della Sardegna, in conseguenza delle preannunciate esplosioni nucleari francesi nel vicino continente africano e sull'estensione al territorio della Regione Sar- da della rete di stazioni dell'A.G.I. per il controllo della radioattività dell'aria ». (769)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sull'attuazione di opere da parte del Consorzio di Bonifica S. Saturnino ». (770)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla partecipazione delle ditte artigiane e industriali alle gare di appalto per forniture varie ». (771)

« Interrogazione Cardia - Borghero sulla situazione esistente nell'industria sarda dei refrattari ». (772)

« Interrogazione Asquer - Sanna - Colia sui bandi emessi dall'Istituto autonomo case popolari per l'assegnazione delle case a riscatto ». (773)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulla linea ferroviaria Luras - Monti ». (774)

« Interrogazione Marras, con richiesta di risposta scritta, sul caseggiato scolastico di Mara ». (775)

« Interrogazione Marras, con richiesta di risposta scritta, sul caseggiato scolastico di Sen- nori ». (776)

« Interrogazione Milia Francesco - Prevosto - Nioi sulla situazione amministrativa del Comune di Perdasdefogu ». (777)

« Interrogazione Nanni sul ponte sul Temo presso Bosa ». (778)

« Interrogazione Gardu sulle condizioni degli insegnanti "fuori ruolo" e "itineranti" ». (779)

« Interrogazione Prevosto sulla costruzione di una rete fognaria nel rione Marina di Bosa ». (780)

« Interrogazione Prevosto sulla sospensione della costruzione dell'edificio destinato alla scuola professionale per artigiani di Bosa ». (781)

« Interrogazione Lay, con richiesta di risposta scritta, sullo stato dell'oliveto di proprietà dell'E.T.F.A.S. in regione Cussorgia di Sar- roch ». (782)

« Interrogazione Cois sulla mancata costru-

zione della strada "Perda Zoccu" in comune di Furtei ». (783)

« Interrogazione Nioi sulle scuole popolari regionali nella provincia di Nuoro ». (784)

« Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, sull'ambulatorio comunale di Teti (Nuoro) ». (785)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla concessione di terre di Foresta Burgos ». (786)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla disoccupazione a La Maddalena ». (787)

« Interrogazione Cois sulla impraticabilità della strada Samugheo - Atzara ». (788)

« Interrogazione Asquer sugli agenti di polizia venatoria ». (789)

« Interrogazione Covacovich sul paventato ritorno della malaria in Sardegna ». (790)

« Interrogazione Asara sulla situazione della strada Tempio-Perfugas ». (791)

« Interrogazione Cingolani sulla proroga delle domande per ottenere i vantaggi della legge sulla siccità numero 277 ». (792)

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Provvidenze dirette a favorire la concessione del credito di esercizio in favore delle cooperative e di altre associazioni di produttori». (71)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze dirette a favorire la concessione del credito di esercizio in favore delle cooperative e di altre associazioni di produttori »; relatore l'onorevole Muretti.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea teorica, noi del Gruppo socialista siamo d'accordo sui principii informativi di questo disegno di legge, che tende a favorire la concessione del credito di esercizio alle

cooperative e ad altre associazioni di produttori. Nutriamo, invece, delle perplessità circa il modo con cui il disegno di legge si articola. Ci chiediamo se il provvedimento risponderà alle aspettative produttivistiche e commerciali delle cooperative che trasformano i prodotti agricoli e zootecnici o se, invece, si limiterà a risolvere problemi particolari di carattere finanziario per qualche cooperativa.

Queste due domande io mi posi allorché il disegno di legge venne in discussione dinanzi alla quinta Commissione. Esse — a mio modesto avviso — sorgono spontanee se si pensa alla limitatezza dei fondi regionali a disposizione per l'attuazione del provvedimento. Mentre dal punto di vista ideologico — se così si può dire — noi dobbiamo plaudire alla iniziativa dell'Assessore Costa di andare incontro alle esigenze produttivistiche e commerciali delle cooperative, dal punto di vista strettamente tecnico-legislativo dobbiamo rilevare che questo disegno di legge certamente si trasformerà in un ennesimo strumento di corruzione.

Il provvedimento si presenta privo di qualsiasi norma di attuazione e si rimanda tutto ad un regolamento di prossima emanazione. A decidere sulla concessione delle provvidenze sarà competente il solo Assessore, senza il conforto di un qualsiasi comitato consultivo. Ecco perchè noi abbiamo dei seri dubbi sull'applicazione equa del disegno di legge. Allorché si approvò la legge 18 maggio 1957, con la quale si istituiva presso il C.I.S. un fondo di credito di esercizio per le industrie sarde, penso che nessuno di noi, onorevoli colleghi, avesse in mente di escludere le cooperative, tanto più che nessuno, onestamente, poteva considerare sufficienti per le esigenze di queste i cinque milioni di credito di esercizio previsti dalla legge numero 74 del 29 dicembre 1950.

Eravamo tutti convinti, dunque, che le cooperative potessero avvalersi dei due miliardi stanziati per la legge del 1957. Ma poichè — come dice l'onorevole Muretti nella sua relazione — il Comitato previsto dalla legge 23, per motivi di legittimità, di opportunità e di convenienza non ha voluto ammettere le cooperative a fruire del credito di esercizio, tanto valeva

modificare la legge 23, anzichè approntare un nuovo provvedimento legislativo, che non sappiamo come funzionerà.

La questione, in fondo, è tutta qui e non occorre fare lunghi discorsi. Aiutiamo pure le cooperative, ma facciamolo modificando la legge già esistente che regola il credito di esercizio. In definitiva, modifichiamo l'articolo 4 della legge 23, adeguandolo alle esigenze scaturite dall'esperienza fatta in questi ultimi anni.

Inoltre, bisogna chiedersi quale indirizzo di sviluppo la Giunta intenda adottare nei confronti delle cooperative che trasformano i prodotti agricoli e zootecnici. Non è concepibile, infatti, che si spendano altri 50 milioni di lire senza un preciso indirizzo economico di sviluppo. La politica del credito di esercizio — lo abbiamo detto tantissime volte — ha un'enorme importanza. Un credito insufficiente o male indirizzato è sempre dannoso per lo sviluppo economico. Addirittura si può dire che una delle maggiori cause del mancato sviluppo economico della Sardegna è da attribuirsi alla mancanza del credito di esercizio.

Noi siamo per un credito a largo respiro, indirizzato, soprattutto, alle piccole e medie industrie, e fra queste, in modo particolare, alle cooperative. Per ragioni di organicità legislativa avremmo aderito volentieri alla modifica della legge 23; in subordine, siamo disposti ad approvare il disegno di legge in esame, purchè, perlomeno, venga accolto un nostro emendamento all'articolo 3, con il quale chiediamo che le provvidenze vengano concesse dall'Assessore dopo aver sentito il Comitato tecnico dell'agricoltura. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista è favorevole al disegno di legge in esame. In sostanza, il provvedimento si ripropone di ovviare a una delle deficienze emerse nel corso della applicazione della legge 23. Infatti, di al-

cune delle provvidenze previste dalla legge non hanno potuto usufruire quelle aziende di carattere industriale che hanno per oggetto la trasformazione dei prodotti agricoli, in modo particolare le cooperative, le aziende latte-casearie e quelle vinicole, pur trovandosi, proprio questo tipo di aziende, nella maggiore necessità di avere un contributo della Regione.

Noi sappiamo in che modo può svilupparsi l'attività di queste aziende; sappiamo le gravi difficoltà alle quali sono costrette ad andare incontro soprattutto per la scarsa disponibilità di capitali. La legge 23 — come dicevo — non ha consentito che, per quel che concerne il credito di esercizio, potessero trarre un beneficio le aziende cui accennavo. Evidentemente, si è ritenuto opportuno ammettere al credito di esercizio soltanto le aziende il cui ciclo produttivo va oltre un anno. In effetti, questo orientamento era giustificato: sia perchè le aziende cooperative che provvedono alla trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici contano su un esercizio annuale; sia perchè esse, se ammesse a godere del credito di esercizio, avrebbero da sole assorbito tutti i fondi stanziati per la legge 23.

Ora, col disegno di legge in esame, le aziende di tipo cooperativistico addette alla trasformazione dei prodotti dell'agricoltura possono beneficiare di un contributo regionale del due e cinquanta per cento sugli interessi dei crediti di esercizio ottenuti dagli istituti bancari. In questo modo si ottengono gli stessi vantaggi di cui godono le aziende che possono usufruire dei fondi della legge 23.

Ora, a noi sembra che il sistema previsto dal disegno di legge in esame sia sostanzialmente da adottare perchè, in questo modo, si aiuta un settore economico molto importante, quello cooperativistico, i cui meriti sono a tutti noti. Naturalmente quanto ha detto l'onorevole Colia, cioè che occorre conoscere gli indirizzi generali della Regione in questo settore, è valido. Però non credo che valga la pena di affrontare questo problema nella discussione di questo disegno di legge, che nella sua impostazione è molto semplice e non richiede un discorso che investa questioni di principio. Pertanto, il nostro

Gruppo voterà a favore del disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Muretti, relatore.

MURETTI (P.D.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè credo di essere stato sufficientemente chiaro nella mia relazione, sarò breve.

Il legislatore regionale ha guardato sempre con grande favore alle cooperative di produttori, ed in effetti le cooperative hanno dato un aspetto nuovo alla realtà economica dell'Isola. Il nostro Gruppo ha aderito sempre a questo orientamento, anzi ritengo di potermi vantare di aver sempre sostenuto la necessità di ampliare il concetto di cooperativa sino a comprendere anche le associazioni di produttori.

Detto questo, debbo ricordare che in sede di Commissione tutti i Gruppi si sono dimostrati favorevoli all'approvazione del disegno di legge in esame, presentato dall'onorevole Costa con la precedente Giunta. L'onorevole Colia, in sede di Commissione, non ha sollevato le perplessità cui ha fatto cenno nel suo odierno intervento. Anzi, dai verbali risulta che egli ha dato al provvedimento la sua piena adesione. Ad ogni modo, le perplessità che in questa sede egli ha sollevato mi sembrano facilmente superabili, se si tiene conto che con questo disegno di legge si è mirato ad una integrazione dei provvedimenti legislativi generali già esistenti in favore del credito alle piccole e medie industrie. (A questo proposito, mi pare opportuno sottolineare che il provvedimento in esame non interessa soltanto le aziende vinicole e casearie, ma si deve estendere anche a quelle olivicole). Le perplessità dell'onorevole Colia sorgono tutte dalla possibilità di eventuali discriminazioni fra le cooperative. Ma a me pare si tratti di perplessità del tutto infondate o che, comunque, non hanno rilevanza in questo particolare momento, riguardando semmai un eventuale com-

portamento dell'esecutivo in sede di applicazione del provvedimento.

La spesa è prevista in 25 milioni l'anno...

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. C'è un equivoco. La spesa è prevista in 50 milioni ed è stata inserita l'anno scorso in bilancio. La copertura finanziaria c'è; se non si utilizzerà quest'anno, servirà l'anno venturo.

MURETTI (P.D.I.), relatore. Il chiarimento dell'Assessore Costa è più che opportuno. Esso vale a fugare ogni perplessità sulla utilità del provvedimento.

Ritengo di non dover aggiungere altro. Le modifiche apportate dalla quinta Commissione al progetto di legge non sono sostanziali. La Commissione finanze, poi, ha provveduto ad indicare il capitolo del bilancio cui i fondi dovranno essere attinti. D'altronde, siamo ormai alla fine dell'esercizio finanziario, per cui si provvederà in modo preciso col nuovo bilancio.

Concludendo, ritengo di poter raccomandare il disegno di legge all'approvazione dell'onorevole Consiglio, ritenendolo uno dei più utili provvedimenti per la Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il disegno di legge in esame, presentato dalla Giunta regionale nel novembre del 1958, conserva la sua attualità e trova la sua giustificazione nei motivi che furono da me prospettati nella relazione.

Le difficoltà delle aziende di produzione a carattere collettivo sono senza dubbio aumentate ancora rispetto al novembre del 1958. Per l'acquisto e la conservazione delle scorte, al fine di ottenere una migliore valorizzazione dei prodotti nei mercati di consumo, le cooperative e le associazioni dei produttori hanno di continuo la necessità di ricorrere al credito di esercizio. L'Amministrazione regionale, con la legge 74, interveniva in questo settore, concedendo alle cooperative un mutuo nella misura massi-

ma di cinque milioni. Ora, questa cifra, con lo sviluppo assunto dalle cooperative, sia nel settore vinicolo che in quello caseario, si è dimostrata insufficiente. Si pone, pertanto, per l'Amministrazione regionale il problema di intervenire a favore delle cooperative per ottenere crediti da parte delle banche che si trovino in particolare situazione di liquidità, concedendo un contributo del 2,50 per cento sul tasso di interesse, fermo restando a carico dei mutuatari un onere sulla quota di interesse non inferiore al 3 per cento.

L'utilità del disegno di legge in esame è stata ampiamente illustrata nella relazione. L'onorevole Colia ritiene che si possa fare a meno del provvedimento. Secondo il consigliere socialista, infatti, anche le cooperative avrebbero dovuto godere del credito di esercizio concesso con la legge 70.

COLIA (P.S.I.). No: con la legge 23.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Mi permetto di ricordare all'onorevole Colia che la legge 23 è stata approntata per gli industriali, i quali ottenevano il finanziamento di impianto del Credito Industriale Sardo, ma trovavano chiusi gli sportelli delle banche normali per il credito di esercizio. Per questo l'Amministrazione regionale ha ritenuto indispensabile procurare i fondi da mettere a disposizione di un istituto che, operando per conto della Regione, concedesse il credito di esercizio agli industriali. Sono stati così stanziati due miliardi, rivelatisi poi insufficienti per lo scopo per il quale la legge 23 era stata approntata.

Solo per le cooperative lattiero-casearie e per i gruppi pastori — le prime hanno carattere di continuità, i secondi si formano e si sciolgono ogni anno — sono necessari due miliardi: e dunque, se fossero stati ammessi a godere della legge 23 anche le cooperative e i gruppi pastori, i fondi stanziati sarebbero stati troppo limitati. Per questa ragione si è deciso di negare alle cooperative le provvidenze della legge 23, e di approntare immediatamente il provvedimento legislativo in esame. E poichè le cooperative e i gruppi pastori ottengono facilmente

il credito dalle banche, anche perchè — come ha ricordato l'onorevole Girolamo Sotgiu — esiste un fondo speciale per la cooperazione presso la Banca Nazionale del Lavoro, si poneva il problema non di costituire un apposito fondo per i crediti di esercizio, ma di ridurre il tasso di interesse dei normali mutui bancari. A questo modo, con un onere modesto per l'Amministrazione regionale si sarebbe potuto consentire ai produttori riuniti in gruppi o cooperative di procurarsi il credito di esercizio.

Quando il disegno di legge venne preparato si era in fase di esercizio provvisorio; poi il bilancio venne approntato tenendo conto che il provvedimento sarebbe stato approvato con sollecitudine. Infatti, col capitolo 185 — Provvidenze dirette a favorire la concessione del credito di esercizio alle cooperative ed alle associazioni di produttori — si stabilì uno stanziamento di 50 milioni.

Adesso occorrerà modificare il testo del disegno di legge indicando per la copertura il capitolo 185 del bilancio del 1959 e successivi. Se il Consiglio, in sede di discussione del bilancio, vorrà aumentare il fondo, potrà proporre una variazione; nel nuovo bilancio, tuttavia, il vecchio capitolo 185 è richiamato « per memoria » nell'ipotesi che i 50 milioni stanziati per lo scorso anno e non utilizzati siano sufficienti per l'anno venturo.

Una preghiera vorrei fare al Consiglio. La Commissione ha ritenuto di modificare l'articolo 3 del provvedimento. Ora, effettivamente, l'articolo 3, nella primitiva formulazione, parlava di Assessorato dell'industria, commercio e rinascita e poichè la distribuzione delle competenze fra i diversi Assessorati con la nuova Giunta è mutata, la modifica proposta della Commissione è più che giusta. Tuttavia, la Commissione ha ritenuto di affidare la decisione sulla concessione dei contributi al solo Assessore all'industria, mentre nel testo originario si diceva che alla decisione sarebbe dovuto intervenire anche l'Assessore alle finanze. Mi pare che questa disposizione del testo originario dovrebbe essere ripristinata. E non lo chiedo — ovviamente — per la carica che ricopro, ma perchè ritengo che per i provvedimenti di

III LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

14 DICEMBRE 1959

natura finanziaria sia opportuno interessare anche l'Assessore alle finanze.

La Commissione, evidentemente, si è preoccupata di snellire la pratica burocratica. Io mi permetto tuttavia di rilevare che l'accordo è talmente pieno fra i funzionari degli Assessorati che la mia richiesta, se accolta, non provocherà nessuna lungaggine burocratica. Per ciò, io prego il Consiglio di ripristinare il testo proposto dalla Giunta, naturalmente modificando « Assessorato dell'industria, commercio e rinascita » in « Assessorato dell'industria e commercio ». (*Consensi*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere nel pagamento degli interessi passivi gravanti sui prestiti di esercizio concessi da istituti di credito a favore di cooperative o di altre associazioni di produttori legalmente costituite, per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici in forma collettiva.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

Il contributo di cui al precedente articolo non può essere concesso in misura superiore al 2,50 per cento in ragione d'anno. Esso è cumulabile con analoghe provvidenze da parte dello Stato o di altri enti.

In ogni caso la quota di interessi a carico del mutuatario non deve essere inferiore al 3,50 per cento in ragione di anno.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

Il contributo di cui agli articoli precedenti è disposto con decreto dell'Assessore all'industria e commercio ed è erogato tramite l'istituto finanziatore.

PRESIDENTE. All'articolo 3 sono stati presentati due emendamenti, uno a firma dell'onorevole Colia e un altro a firma degli Assessori Costa e Melis. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Aggiungere alla fine dell'articolo le parole "sentito il Comitato Tecnico dell'Agricoltura" ».

« Riportarsi al testo del proponente con la sola soppressione delle parole "e rinascita" ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per illustrare il suo emendamento.

COLIA (P.S.I.). Ritengo di averlo già illustrato nel corso della discussione generale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Può essere utile il parere del Comitato Tecnico per l'agricoltura, ma è indispensabile quello del Comitato per la cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sotgiu, la prego di presentare un emendamento formale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Muretti, relatore. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.D.I.), *relatore*. Vorrei pregare vivamente l'onorevole Colia di ritirare il suo emendamento, che, se approvato, provocherebbe complicazioni burocratiche non indifferenti. Data la lentezza della nostra burocrazia regionale, che quasi non ha niente da invidiare a quella statale, può forse considerarsi una remora alla sollecita applicazione della legge persino l'emendamento Costa - Melis.

D'altro canto, se si ritiene fondata l'esigenza di sentire il Comitato tecnico dell'agricoltura — così come vorrebbe l'onorevole Colia — non si può non ritenere fondata anche l'esigenza, prospettata dall'onorevole Girolamo Sotgiu, di sentire il Comitato tecnico della cooperazione. Ne deriverebbe, però, un gravissimo appesantimento burocratico che rischierebbe di compromettere i benefici della legge. Pertanto, concludendo, rinnovo all'onorevole Colia l'invito a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Costa - Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

COLIA (P.S.I.). Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 4

Le norme di applicazione della presente legge saranno determinate con apposito regolamento da emanarsi entro quattro mesi dalla sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 5

La spesa per l'applicazione della presente legge farà carico ad un capitolo di nuova istituzione del bilancio ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti sostitutivi, uno a firma degli onorevoli Covacivich e Amicarelli ed uno a firma degli Assessori Costa e Melis. Se ne dia lettura.

PIRASTU, *Segretario*:

« Le spese per l'applicazione della presente legge fanno carico ad apposito articolo del capitolo 183 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1959 ed a quelli corrispondenti dei bilanci successivi ».

« Le spese per l'applicazione della presente legge fanno capo al capitolo 185 del bilancio 1959 ed a quelli corrispondenti degli esercizi successivi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich per illustrare il suo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Ritengo più appropriata l'indicazione del capitolo 185, ma devo rilevare che nel bilancio 1960 questo capitolo è stato segnato per memoria. Se la Giunta assicura che sul capitolo 185 vi saranno dei fondi, io ritiro senz'altro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze per illustrare il suo emendamento.

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Posso assicurare l'onorevole Covacivich che sul capitolo 185 sono disponibili 50 milioni di lire non utilizzati nel 1959. Se poi, durante la discussione del bilancio, il Consiglio riterrà di dover aumentare lo stanziamento, noi potremo benissimo esaminare questa possibilità.

III LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

14 DICEMBRE 1959

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muretti, relatore.

MURETTI (P.D.I.), *relatore*. Dopo i chiarimenti forniti dall'onorevole Assessore alle finanze, ritengo che l'emendamento della Giunta sia senz'altro da approvare.

COVACIVICH (D.C.). Ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Costa - Melis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Provvidenze dirette a favorire la concessione del credito di esercizio in favore delle cooperative e di altre associazioni di produttori ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	46
contrari	8

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Cherchi - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Masia - Melis - Milia Francesco - Milia Dino - Muretti - Murgia - Nioi - Pazzaglia - Pinna - Pirastu - Porcu Ruju - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Integrazione della legge regionale 13 giugno 1958, n. 4, recante norme per l'esecuzione di opere pubbliche ». (104)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per la esecuzione di opere pubbliche »; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Il disegno di legge in discussione merita, a mio giudizio — e mi auguro che su ciò sarà consenziente tutto l'onorevole Consiglio — incondizionata approvazione. Questo provvedimento — possiamo affermarlo — costituisce un passo avanti verso la democratizzazione della pubblica amministrazione in quanto tende, con l'articolo 2, ad affidare agli Enti locali la gestione diretta di opere pubbliche seppure di dimensioni modeste. Se autonomia vuol dire autocontrollo, indubbiamente il provvedimento in esame assolve anche questa funzione.

Ma il provvedimento ha anche un altro grande merito, cioè quello di alleggerire la burocrazia regionale da tanti pesi inutili. Basti considerare che la procedura per una pratica per la esecuzione di un'opera pubblica è sempre la stessa, si tratti di una spesa di un milione o di un miliardo, e ciò — considerando la modesta entità delle disponibilità di bilancio per il settore dei lavori pubblici — impone, a sua volta, un certo frazionamento nella distribuzione delle opere. Basti considerare questo per convincersi quanto sia utile sottrarre gli Assessorati dei lavori pubblici e dei trasporti e viabilità ad un peso enorme.

Chi ha esaminato i programmi degli anni passati, ha potuto constatare che gran parte delle opere pubbliche era di modesta entità come importo di spesa. E pertanto con il provvedimento in esame — ripeto — si avrà la possibilità di alleggerire l'Amministrazione regionale da un peso. Basterebbe questa considerazione per indurre l'assemblea a votare a favore.

Ma mi pare anche opportuno sottolineare che senza aggravii finanziari sarà possibile eseguire

un volume di opere di gran lunga maggiore di quello che si otterrebbe affidando direttamente, mediante appalto, l'esecuzione delle opere pubbliche ad imprese private.

Riguardo all'articolo 1 mi pare che vi possa essere il consenso generale. Infatti, con questo articolo si è inteso, da parte degli onorevoli proponenti, allargare, o meglio, se non allargare, chiarire la portata delle disposizioni della precedente legge numero 4 del 1958, facendo in maniera che certi rilievi mossi nel passato dagli organi di controllo, in particolare dalla Corte dei Conti, in ordine alla esecuzione di certe opere, come la sistemazione di piazze e di strade negli abitati, non possano più assumere rilevanza.

Per questi motivi, rinnovo all'onorevole Consiglio l'invito a dare, come certamente darà il Gruppo democristiano, il proprio assenso al disegno di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Francesco Milia. Ne ha facoltà.

MILIA FRANCESCO (P.S.I.). Il Gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge numero 104. Siamo d'accordo con quanto si afferma nelle relazioni dei proponenti e della terza Commissione.

Con questo disegno di legge s'intende sveltire la burocrazia, fare in modo che la realizzazione di talune opere pubbliche proceda nel modo più spedito possibile, ed inoltre — come diceva or ora il collega Filigheddu — realizzare delle economie che permettano un certo ampliamento dei lavori pubblici nei nostri Comuni. In linea generale, dunque, il provvedimento è senz'altro da approvare.

Qualche osservazione si può, invece, fare su certi dettagli. Ad esempio, per quanto riguarda il punto 3 dell'articolo 1, dove si parla di « impianti elettrici di distribuzione e di illuminazione pubblica », riteniamo che il testo possa in qualche modo suggerire un'interpretazione restrittiva, escludendo tutti quei lavori che molte Amministrazioni comunali stanno impostando per quanto riguarda il miglioramento e l'ampliamento della rete di distribuzione dell'energia

elettrica. A noi risulta che le Amministrazioni comunali, per questi lavori, non riescono ad ottenere finanziamenti. E ci risulta anche che la giustificazione addotta dagli organi regionali circa la mancata concessione dei finanziamenti è l'assenza di una precisa disposizione di legge. Stando così le cose, intendiamo presentare un emendamento all'articolo 1, sì che laddove si parla di impianti elettrici di distribuzione e di illuminazione pubblica, si aggiunga la seguente dizione: « nonchè ampliamento e modifica degli stessi ». (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, già in sede di Commissione siamo stati tutti concordi sulla utilità del disegno di legge, che ci viene presentato dagli Assessori ai lavori pubblici e viabilità. La Commissione, anche per nostra iniziativa, è intervenuta per modificare in parte le quote che i proponenti indicavano circa l'ammontare dei lavori da affidare ai Comuni e circa le quote di anticipazione ai Comuni stessi. E dopo queste modifiche mi pare che il disegno di legge possa senz'altro essere approvato.

Come ha rilevato l'onorevole Filigheddu, il provvedimento favorirà certamente il rapido compimento di tanti piccoli lavori, che oggi non possono essere realizzati tempestivamente sia per la scarsa attrezzatura delle imprese che concorrono agli appalti, sia per i luoghi disagiati in cui i lavori si svolgono.

Vorrei, ora, che l'onorevole Assessore al lavoro fornisse qualche chiarimento su un problema che desta qualche preoccupazione. Gli Enti locali, con il provvedimento in esame, diventano appaltatori, cioè datori di lavoro. I lavoratori che eseguiranno le opere saranno alle dipendenze dei Comuni?

Recentemente ho dovuto occuparmi del caso di alcuni operai che avevano lavorato alle dipendenze dei Comuni di Bonorva e Pattada e che, retribuiti con un salario di 1000-1200 lire giornaliere, non hanno goduto nè dei vantaggi della Cassa Mutua nè degli assegni familiari. Queste forme assistenziali, per i prestatori d'opera alle dipendenze dei Comuni, sono regolate in

modo del tutto particolare. E' noto, per esempio, che gli Enti locali hanno un istituto di previdenza diverso da quello delle imprese private. Occorre, pertanto, determinare, o in sede amministrativa o — se crediamo — in sede legislativa, di quali garanzie assistenziali dovranno godere i lavoratori che presteranno la loro opera alle dipendenze dei Comuni. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.). Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli al disegno di legge in esame; e potremmo far nostre le osservazioni avanzate dai diversi settori del Consiglio. Tutti, infatti, sentiamo la necessità di sveltire, di snellire tutto quel complesso meccanismo burocratico che molto spesso rende problematico l'accoglimento delle richieste di intervento per opere di interesse pubblico. Piuttosto, non vorremmo che in avvenire le Amministrazioni comunali, oberate come sono di una infinità di problemi economici, eseguissero i lavori preoccupandosi eccessivamente di risparmiare qualche soldo, così come oggi accade agli appaltatori privati.

Sappiamo quanto siano modesti i bilanci dei nostri Comuni e non vorremmo che i lavori appaltati direttamente da un'Amministrazione comunale venissero eseguiti solo parzialmente, così come oggi accade con i cantieri di lavoro. Per questo, sin d'ora bisognerebbe togliere ogni illusione su eventuali benevolenze da usare nei colaudi, in modo da impedire che i fondi stanziati per i lavori pubblici servano anche a sanare qualcuno dei tanti debiti dei nostri Comuni.

Comunque, siamo fiduciosi che gli Assessorati, che avranno il compito di aggiudicare e di vigilare e sugli appalti e sulle esecuzioni dei lavori, non mancheranno di seguire con occhio vigile e attento l'attività delle Amministrazioni comunali, perchè non si abbia a ripetere ciò che molto spesso è accaduto per i cantieri di lavoro e i cantieri scuola. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poichè il relatore, onorevole Usai, è in congedo, ha facoltà di parlare l'onorevole Amicarelli, Presidente della terza Commissione.

AMICARELLI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poichè il Consiglio, in tutti i suoi settori, ha saputo apprezzare la pratica utilità del provvedimento, a me non rimane che rimettermi alla relazione scritta dell'onorevole Usai.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

DEL RIO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, non credo sia necessario un lungo discorso per illustrare ulteriormente gli scopi e le finalità del disegno di legge che il collega Contu ed io abbiamo presentato e che si trova ora all'esame del Consiglio. Piuttosto, mi pare opportuno un richiamo della cortese attenzione del Consiglio sulla relazione scritta che accompagna il provvedimento, relazione che, oltre a chiarire le finalità del disegno di legge, ha anche lo scopo di servire da norma esplicativa ed interpretativa della legge esistente, di cui si vogliono oggi alcune modifiche.

Nella prima parte del disegno di legge si specificano alcune opere pubbliche, che sono state sempre ritenute come appartenenti alla categoria delle opere igieniche, ma per la cui classificazione, in seguito alla creazione dell'Assessorato della viabilità, sono stati mossi dei rilievi da parte degli organi di controllo. Per questa ragione si è deciso di definire le opere che devono considerarsi igieniche, sì da evitare discussioni inutili e superare ogni lungaggine burocratica che potrebbe ostacolare la loro realizzazione.

Ritengo ora di dover chiarire all'onorevole Milia che l'emendamento da lui presentato è superfluo; in effetti, la Regione può intervenire anche per l'ampliamento degli impianti elettrici comunali. La Regione non è intervenuta per gli impianti di proprietà privata. Ai Sindaci è stata data l'indicazione di presentare la copia delle

convenzioni stipulate tra i Comuni e le società private, in modo che un eventuale contributo regionale coprisse solo le quote di spettanza comunale. E' naturale che certe società private abbiano interesse a consigliare ai Comuni di presentare le domande di contributo alla Regione, ma l'Amministrazione regionale non può spendere il pubblico denaro a favore di società private. Ecco perchè, onorevole Milia, in taluni casi non siamo intervenuti, per cui la ulteriore specificazione che lei vuole introdurre con il suo emendamento mi pare superflua.

Per quanto riguarda la seconda parte del disegno di legge, gli oratori che sono intervenuti nella discussione generale hanno ampiamente illustrato le ragioni che la rendono necessaria. E' avvenuto spesso che molte opere di importo inferiore ai cinque milioni non siano state appaltate proprio per mancanza di imprese partecipanti alle gare di appalto; molti lavori previsti nei programmi della Giunta purtroppo non si sono potuti eseguire perchè sono fallite anche le trattative private; ed è naturale che questo sia avvenuto, dato che le imprese non hanno, in genere, interesse ad organizzare un cantiere per eseguire lavori per importi così limitati.

Ora, io credo che, affidando direttamente ai Comuni l'esecuzione di questi lavori, oltre che adottare sul piano politico un provvedimento veramente autonomistico — come già notava, giustamente, l'onorevole Filigheddu — si consenta alle Amministrazioni comunali di eseguire un volume maggiore di opere.

E' ovvio che un'impresa che si aggiudica un lavoro debba riservarsi almeno un guadagno del 20, del 30 per cento, anche perchè affronta spese generali di organizzazione, cui non può assolutamente sottrarsi. Con questa legge noi, in definitiva, consentiremo alle Amministrazioni comunali di poter eseguire nuovi lavori, utilizzando quei guadagni che sarebbero normalmente andati alle imprese appaltatrici.

Resta il problema posto dall'onorevole Marras circa la qualifica che si potrebbe attribuire agli operai che lavoreranno alle dipendenze dei Comuni. Secondo me, questi operai non potranno essere considerati dipendenti comunali, ma dei comuni prestatori d'opera, perchè la dipendenza

da un'amministrazione presuppone innanzitutto un lungo rapporto di lavoro continuativo, ciò che non si verifica quando si viene assunti per una determinata opera che dev'essere ultimata entro termini spesso anche brevi.

Anche per un'altra ragione penso che questi operai siano da considerarsi privati prestatori d'opera: il Comune può eseguire i lavori, in base alla legge che noi abbiamo richiamato all'articolo 2, sia in economia diretta, sia mediante cottimo fiduciario, sia mediante gara ufficiosa con imprese del posto oppure con operai del posto, sia mediante trattativa privata. Ritengo che anche nel caso della esecuzione in economia gli operai non potranno che essere considerati prestatori di opera privata e debbano, quindi, fruire di tutte quelle provvidenze mutualistiche e previdenziali previste nelle leggi per questa categoria.

Altra preoccupazione è stata affacciata dal collega Frau in ordine all'esecuzione dei lavori, ma noi non intendiamo assolutamente sottrarci al dovere di controllarne l'esecuzione con l'invio di tecnici direttamente sul posto. Tra l'altro, l'onorevole Frau non dovrebbe dimenticare che la legge prevede per l'Assessore la facoltà di non affidare i lavori — quando se ne dia l'opportunità — in economia diretta, consigliando il sistema dei cottimi fiduciari o altri sistemi previsti dalle leggi.

Mi pare di aver così risposto alle osservazioni fatte dai diversi oratori. La Commissione ha accolto all'unanimità il provvedimento di legge che il collega Contu ed io abbiamo presentato; mi auguro ora che anche il Consiglio lo approvi. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 1

L'elenco delle categorie di opere, che l'Asses-

III LEGISLATURA

CCXII SEDUTA

14 DICEMBRE 1959

sorato regionale ai lavori pubblici è autorizzato ad eseguire a sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, è integrato come segue:

9 - Apertura, costruzione e sistemazione di piazze e strade negli abitati.

PRESIDENTE. A questo articolo era stato presentato un emendamento Milia - Marras, che è stato ritirato.

Poichè nessuno domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PIRASTU, *Segretario*:

Art. 2

L'Assessore regionale ai lavori pubblici e l'Assessore regionale alla viabilità, secondo la rispettiva competenza, possono affidare la gestione dei lavori, di cui alla legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, il cui importo non superi i 5.000.000 di lire, agli enti beneficiari che potranno essere autorizzati all'esecuzione in amministrazione diretta, nei modi previsti dall'articolo 328 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F, dal regolamento per la direzione e contabilità dei lavori dello Stato approvato con R.D. 25 maggio 1895, numero 350, e secondo le disposizioni della Contabilità generale dello Stato di cui alla legge 18 dicembre 1923, numero 2440.

In tal caso potranno essere anticipate agli enti in questione, all'atto dell'autorizzazione dei lavori, somme non superiori al 50 per cento dell'importo complessivo autorizzato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Integrazione della legge regionale 13 giugno 1958, numero 4, recante norme per la esecuzione di opere pubbliche ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	45
contrari	5

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cara - Cardia - Castaldi - Cherchi - Cadeddu - Cingolani - Colia - Contu - Corrias - Costa - Dedola - Del Rio - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lonzu - Marras - Masia - Melis - Macis Elodia - Milia Francesco - Muretti - Murgia - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20.